

ranza degli elettori del proprio Collegio; perchè alla vigilia delle elezioni ad un compiacente rappresentante del Pubblico Ministero (dico compiacente perchè trattasi non di un vero magistrato, ma d'un funzionario che è agli ordini del prefetto) viene in mente di proporre la cancellazione di mille o duemila elettori di una data città, e così si spostano immediatamente le forze elettorali. (*Oh! oh!*)

Il collega Panizza invece di fare esclamazioni di meraviglia, dovrebbe impensierirsi che in un solo Comune siano stati cancellati più di 1700 elettori. (*Interruzioni — Commenti*).

Mi lascino parlare e sentiranno a che conduce la cancellazione...

**Presidente.** Prego di far silenzio!

**Colajanni Napoleone.** ... essa conduce al trionfo della partigianeria perchè si cancella dove fa comodo e si lasciano intatte le liste dove il ridurle non giova!

E tutto questo non lo avverto solamente oggi, ma l'ho preveduto anche prima delle elezioni.

In allora mi si promise di agire e mi si disse che le misure relative a Mistretta sarebbero state estese anche a tutti gli altri paesi; ma così non fu.

A Mistretta dunque furono cancellati 1700 elettori, e lo furono giustamente; ma come vi spiegate che sopra 700 elettori, a San Fratello, altra frazione del collegio di Mistretta, 287, vale a dire quasi il 50 per cento, vennero a dichiarare che non potevano scrivere la scheda perchè ciechi od altrimenti impossibilitati?

Il fatto è grave inquantochè a San Fratello il Governo aveva un criterio che lo doveva indurre a procedere alla revisione rigorosa delle liste, ed era questo, che anche nel 1890 circa 300 elettori dichiararono di aver malato il braccio o la vista offesa.

Ora, quando si ripete lo stesso pretesto, che conto si deve fare dei 287 voti dati per interposta persona?

La Giunta delle elezioni invece è ricorsa a tante e sottili distinzioni, per mostrare che non si saprebbe a chi detrarre questi 287 voti e per poter concludere col proporre la convalidazione dell'onorevole Florena.

Se non ci fosse stata la cancellazione dei 1732 elettori di Mistretta, potrei passare sopra all'opera della Giunta; ma quella can-

cellazione mi impedisce di lasciar passare inosservato questo fatto scandaloso che, dove tutto consigliava una epurazione delle liste elettorali, non vi si procedette.

Se la Camera crede che questo sistema debba prevalere, approvi pure.

Per parte mia protesto contro di esso come mio dovere, e non mi resta altro a fare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

**Del Balzo.** L'onorevole Colajanni ha dichiarato che questa è una di quelle elezioni, che fanno maggior torto alla vecchia Giunta. Io, che in qualche occasione ho dimostrato di non essere animato da alcun feticismo verso di essa, trovo che questa volta l'accusa non ha fondamento alcuno e basta considerare che questa decisione fu dalla prima Giunta presa con 10 voti favorevoli e 2 astenuti...

**Colajanni Napoleone.** Anche quella di Serra di Falco fu presa ad unanimità!

**Del Balzo ..** e della nuova, sopra 18 presenti, 15 accettarono le conclusioni delle quali ci occupiamo. Ma ciò poco monta.

Entriamo nel merito della questione.

L'onorevole Colajanni, nell'attaccare le conclusioni della Giunta, si è soffermato sulla cancellazione dei 1732 elettori, avvenuta per sentenza della Corte d'appello di Messina, nel comune di Mistretta; ed ha soggiunto: io che approvo la cancellazione fatta nel comune di Mistretta, non so rendermi ragione del perchè non si sia fatto lo stesso nel comune di San Fratello, e, quindi, si sia usato un doppio peso ed una doppia misura.

Se per poco noi riandiamo la storia di questi fatti, ci convinceremo che le cose procedettero correttamente. Ed invero, nel comune di San Fratello, nel 1891, con sentenza della Corte d'appello di Messina dell'11 maggio 1891, furono cancellati 750 elettori. Posteriormente nel 1892, di questi 750, 509 furono nuovamente aggiunti dal Consiglio comunale.

La Giunta provinciale amministrativa li cancellava; e li cancellava arbitrariamente: perchè, contro la iscrizione fatta dal Consiglio comunale, non vi era stato appello alcuno. E, siccome le Giunte provinciali non sono che Commissioni d'appello, la Giunta provinciale di Messina esorbitava dal suo compito, quando li cancellava. Quindi la Corte di appello, esaminando il pronunziato della